

Lo scrittore presenta il libro "M. Il figlio del Secolo" conversando con **Singer**. «Dopo 100 anni dobbiamo ancora fare i conti col fascismo»

Scurati racconta Mussolini, piazza gremita a Camogli

L'INCONTRO

«**S**e vogliamo che il fantasma del fascismo smetta di infestare le nostre case dobbiamo farci i conti. A 100 anni di distanza gli italiani non l'hanno ancora fatto. Non del tutto». Partono così le riflessioni di Antonio Scurati nel suo dialogo con Danco **Singer**, direttore del Festival della Comunicazione con Rosangela Bonsignorio, nella serata di piazza Colombo che segna un'ulteriore tappa di avvicinamento alla rassegna di settembre.

Scurati, 50 anni domani, è ospite di calibro e la piazza gremita lo sa e lo conferma, con una presenza attenta, par-

tecipe. In prima fila, con il sindaco, Francesco Olivari, la vice, Elisabetta Anversa, e la presidente del consiglio, Anna Arnoldi, ci sono l'ex sindaco di Genova, Marco Doria, e il presidente dell'associazione Gli Amici del Teatro Sociale, Augusto Cosulich. Al centro della conversazione c'è il romanzo storico di Scurati "M. Il figlio del Secolo", il primo volume di una trilogia destinata a raccontare la storia italiana dal 23 marzo 1919, giorno della fondazione dei Fasci di combattimento, al 1945. Il volume di oltre 800 pagine, dato alle stampe da Bompiani nell'ottobre 2018, dice Scurati, risale a 5 anni fa e, precisa l'autore, «non nasce assolutamente dalle suggestioni del presente. Viene da lontano. È un'opera che richiede tempo per essere concepita e scritta. Quando ho deciso di raccontare Benito Mussolini e i fascisti che lo affiancarono nella stupefacente e terribile conquista del potere non pensavo alla cronaca politica di quel periodo. Volevo offrire una narrazione, alle nuove e alle vecchie generazioni, di una vicenda terribile e destinale per tutto il secolo a venire». Danco **Singer** spinge il tasto sulle analogie tra quanto accadde cent'anni fa e la realtà di oggi. «Il libro risponde al

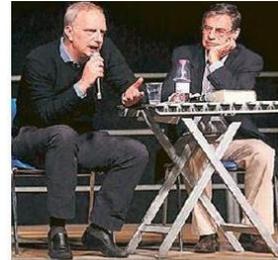
bisogno di capire, altrimenti non avrebbe avuto tanto successo – dice Scurati - Per cogliere le analogie è necessario comprendere bene quanto è avvenuto un secolo fa, dalle origini del fascismo all'osceno omicidio di Matteotti e al discorso del 3 gennaio 1925 alla Camera dei deputati, quando viene instaurata ufficialmente la dittatura. Mus-

solini è stato un genio politico ma era un uomo, non l'incarnazione del male supremo. Un tattico sopraffino ma non uno stratega. L'archetipo di ogni leader populista. Colui che scommette sul peggio per vincere, così, la scommessa. Il leader che non precedeva la folla verso l'obiettivo ma la guida assecondandola, fiutando gli umori della vita bassa. Ecco, in questo ci sono agguanci con il presente». E poi la violenza, come filo conduttore del libro, «perché il fascismo è stato, fin dall'inizio, un fenomeno politico di inaudita ferocia. E la violenza, insieme al giornale che aveva fondato, "Il Popolo d'Italia", in cui realizza la rivoluzione del linguaggio giornalistico, sono state le sue due armi principali. Le armi di uno spregiudica-

to mestatore». Nella seconda parte dell'incontro, sempre sollecitato da **Singer**, Scurati parla di alcuni personaggi chiave del libro, da Margherita Sarfatti, «figura straordinaria, caduta, come molti altri, sotto la condanna dell'oblio, forse l'unica donna protagonista di primo piano di quelle vicende e l'unica amante di Mussolini, che nelle lettere d'amore definiva "il mio tenerissimo selvaggio", ad avere non solo un ruolo erotico ma anche politico e culturale» ad Anna Kuliscioff, che, come la Sarfatti con Mussolini, riesce a ottenere, attraverso il rapporto con Turati, un ruolo di potere. Un cenno a D'Annunzio e a Matteotti e le parole del congedo: «In Italia per essere antifascisti basta essere dei sinceri democratici». Applausi. —

OLIVA
OLIVA

R. GAL.



Scurati e Singer



Il folto pubblico

